

# Rassegna stampa



**SI PARLA DI NOI**

<a href="#">Corriere Veneto</a>	<a href="#">11/12/14</a>	<a href="#">P. 3</a>	<a href="#">Profughi, nuova ondata. Ipotesi tendopoli</a>	<a href="#">Elisa Lorenzini</a>	<a href="#">1</a>
<a href="#">Nuova Venezia</a>	<a href="#">11/12/14</a>	<a href="#">P. 2</a>	<a href="#">Profughi, tendopoli per evitare il collasso</a>	<a href="#">Carlo Mion</a>	<a href="#">2</a>

**PROTEZIONE CIVILE**

<a href="#">Corriere Veneto</a>	<a href="#">11/12/14</a>	<a href="#">P. 7</a>	<a href="#">Più pattuglie nelle periferie controlli con i reparti speciali «L'esercito? Non è decisivo»</a>	<a href="#">Michela Nicolussi</a>	<a href="#">4</a>
				<a href="#">Moro</a>	

**L'emergenza** | I viaggi della speranza

# Profughi, nuova ondata. Ipotesi tendopoli

Arrivati altri 200 stranieri, i centri di accoglienza sono saturi. Le coop solidali avvertono: «Servono misure di accompagnamento». Il prefetto di Venezia incontra Usl e protezione civile e pensa a strutture provvisorie

**VENEZIA** Sono arrivati nella notte tra martedì e mercoledì i 200 nuovi profughi attesi in Veneto. Di questi, 50 sono stati assegnati al Veneziano e già identificati. A fare l'annuncio è il prefetto del capoluogo lagunare, e coordinatore dei collegi delle altre sei province, Domenico Cuttaia. «Li abbiamo distribuiti con estrema difficoltà - ammette Cuttaia - le strutture sono ormai sature, abbiamo esaurito la nostra capacità di ospitalità anche se finora stiamo accogliendo solo la metà della quota assegnata alla nostra regione».

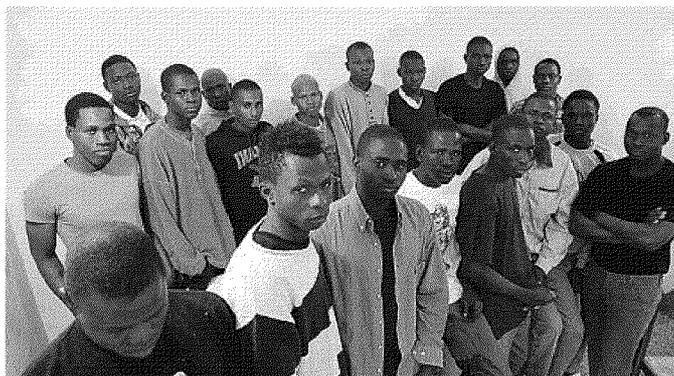
I conti sono presto fatti. Secondo la convenzione siglata lo scorso luglio in sede di Conferenza unificata tra Governo, Regioni ed Enti locali, al Veneto spettano 3.742 persone; ora con gli ultimi arrivi siamo a quota 1.980 di cui 310 nella provincia di Venezia, ospitati da dieci operatori del privato sociale per un totale di 19 punti di accoglienza, dislocati tutti nella terraferma. Il prefetto tranquillizza, spiegando che nell'immediato non sono previsti nuovi arrivi, ma mette le mani avanti per il futuro: «Bisogna pensare a come far fronte ad altre eventuali emergenze, per questo domani pomeriggio (oggi, ndr) ho una riunione operativa con Usl e Protezione Civile per organizzare strutture provvisorie utili a non lasciare queste persone per strada, per poter garantire a chi dovesse arrivare un luogo coperto e riparato». Si parla di tende dunque per proteggere dal freddo dell'inverno i nuovi ospiti, per lo più di donne, molte in gravidanza, e bambini. Dopo le recenti accuse mosse dal sindaco di Padova Massimo Bitonci, Cuttaia non ci sta a fare il capro espiatorio e replica: «Le decisioni politiche sono assunte in altra sede, il nostro compito è quello di attuare le direttive ministeriali, salvaguardando la convivenza civile». La prefettu-

ra di Venezia ci tiene comunque a precisare che «la politica di accoglienza del Governo non è quella di dare un tetto ai rifugiati, ma di ospitarli nell'attesa che ottengano un titolo e che poi lascino libere le strutture per altri arrivi». Ad oggi in Questura a Venezia sono depositate oltre 100 domande di richiesta di asilo, che devono passare al vaglio della Commissione territoriale di Gorizia (a breve sarà operativa una a Verona e una sottocommissione a Padova per accelerare i tempi). Si è parlato di questo nell'incontro di ieri mattina a Ca' Corner con gli organismi di solidarietà sociale. Al tavolo c'era anche Pasquale Nunziata, della cooperativa Villaggio Globale: «L'obiettivo deve essere quello di uscire dalla fase di emergenza, il fenomeno deve essere affrontato dal punto di vista strutturale, servono misure di accompagnamento». Si è parlato poi delle nuove linee guida del Ministero dell'Interno che regolamentano attività di volontariato riservate ai richiedenti asilo. Si tratta di attività volontarie e gratuite, finalizza-

te a uno scopo sociale, e che rientrano in protocolli d'intesa tra prefettura e Comuni. Altro nodo sono gli alberghi, restii ad ospitare i richiedenti asilo a fronte del rimborso di 35 euro offerto dallo Stato. Il presidente di Federalberghi Veneto Marco Michielli precisa che «dalla scorsa estate abbiamo aperto una linea di collaborazione con la Prefettura ma questo non significa che possiamo mettere a disposizione camere d'albergo o obbligare associati a farlo, ogni albergatore decide per sé, noi possiamo solo mettere in connessione le esigenze della prefettura con i singoli albergatori, fermo restando che qualcuno di loro sia interessato alla questione». Al momento ci sono due casi di ospitalità: uno è un albergo del Garda e un altro del Padovano. Per Michielli comunque l'arrivo di altri profughi è insostenibile: «E' ora di finirla, deve occuparsene Bruxelles. La Spagna e la Francia sparano a queste persone, che arrivano in Italia perché è il ventre molle dell'Europa. Ma noi, poi, dove le mettiamo?».

**Elisa Lorenzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Migrazione inarrestabile

Con le 200 persone arrivate martedì notte sono 1.980 i profughi arrivati in Veneto. Per il governo la quota della nostra regione è 3.742



## FIUME DI MIGRANTI » NEL VENETO

# Profughi, tendopoli per evitare il collasso

Altri 900 arrivi previsti prima di Natale, oggi il prefetto di Venezia incontra la Protezione civile per varare una soluzione d'emergenza

di Carlo Mion

► VENEZIA

Profughi in Veneto, siamo al collasso e ora arrivano le tendopoli. Lo ha anticipato in serata il prefetto di Venezia Domenico Cuttaia, responsabile a livello regionale del piano profughi del Governo.

Cuttaia ha fatto il punto sulla questione insieme ai rappresentanti degli enti locali e con gli operatori del volontariato che gestiscono le strutture destinate ai migranti. La situazione è sull'orlo di precipitare e per questo Cuttaia ha deciso di affrontare i prossimi arrivi in collaborazione con la Protezione Civile che realizzerà delle tendopoli. In Veneto non ci sono più posti. I 1800 migranti fin qui arrivati hanno occupato tutti i posti disponibili, faticosamente trovati in questi mesi. Già altri migranti sono in arrivo prima di Natale.

«Per il Veneto, l'accordo Governo Regioni del luglio scorso, prevede l'arrivo di 3000 migranti. Di conseguenza dobbiamo trovare soluzioni alternative e temporanee per non lasciare queste persone per strada», afferma il prefetto «domani (oggi ndr) incontrerò i vertici della Protezione Civile per studiare soluzioni di emergenza». Cuttaia, pur non dicendolo apertamente, fa capire che si va verso la realizzazione di tendopoli.

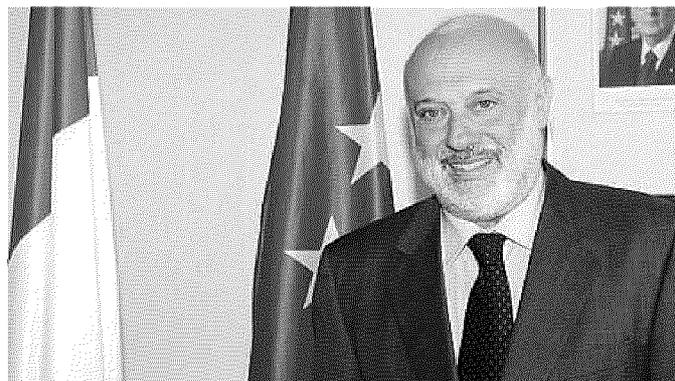
«Purtroppo oltre alle strutture trovate fino ad ora non sono state individuate altre soluzioni. Nessuna offerta è arrivata alla Prefettura dopo la pubblicazione del bando di gara. Un mio ringraziamento va in particolare ai volontari e a quegli albergatori che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere queste persone. Purtroppo non basta. Tutti dobbiamo

renderci conto che si tratta di una grande emergenza e ognuno deve fare la propria parte. Capisco che colpa la crisi anche molti italiani necessitano di un sussidio ma dobbiamo capire che queste persone non possono essere lasciate per strada». Gli ultimi arrivi risalgono a lunedì sera. Si tratta di un centinaio di migranti provenienti da Siria e Palestina, tra loro donne e bambini. Sono stati divisi equamente tra le province di Padova e Venezia.

Prima di Natale sono in arrivo ulteriori 913 migranti in Veneto, che si aggiungono ai 1800 profughi già ospitati nelle strutture regionali. Alla provincia di Venezia sono stati assegnati 205 migranti (sulla base di criteri demografici), numero che si deve sommare agli ulteriori 260 già alloggiati in provincia.

La comunicazione ufficiale della Prefettura è arrivata il 27 novembre scorso, con un'informativa inviata sia al presidente della Regione Luca Zaia, sia a tutti i sindaci. Nella lettera si mette nero su bianco che gli alloggi per i profughi in arrivo dovranno essere trovati «nell'immediato», lasciando intendere che gli arrivi sono previsti a breve. Finora lo strumento utilizzato è stato quello della stipula di convenzioni con operatori del privato sociale, sia laico che religioso e con albergatori, con oneri a carico esclusivamente allo Stato. Il Prefetto Cuttaia aveva quindi rinnovato la richiesta di indicare eventuali disponibilità di alloggi. Ancora una volta la richiesta che arriva ai primi cittadini è di stulare un elenco di strutture che potrebbero essere disponibili a ospitare i migranti, dietro il pagamento massimo di 36 euro al giorno. Soldi che garantisce lo Stato.





**Domenico  
Cuttaia  
prefetto  
di Venezia con  
il governatore  
Luca Zaia  
A destra  
un folto  
gruppo  
di migranti  
soccorso nel  
Mediterraneo**

# Più pattuglie nelle periferie controlli con i reparti speciali «L'esercito? Non è decisivo»

Prefetture e questure alzano il grado di allerta con piani mirati  
«Massima vigilanza ma soldati impiegati solo su obiettivi fissi»

## Lotta al crimine

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** C'è un dato in controtendenza rispetto al calo dei reati in generale segnalato dal Viminale: in Veneto aumentano i furti in casa. Crimine che crea allarme sociale. Soprattutto se, volontariamente o meno, i delinquenti di turno assaltano un'abitazione con la gente dentro, facendo degenerare il colpo in rapina. Per combattere la pericolosa escalation prefetture e questure hanno alzato l'allerta, predisponendo servizi di contrasto mirati, anche con l'appoggio di corpi speciali dei carabinieri e dei Reparti prevenzione crimine (Rpc) della polizia. Scelta che coinvolge solo marginalmente l'esercito, a dispetto dell'appello lanciato a Roma dal governatore Luca Zaia di dotare i soldati di poteri speciali. «Sotto le feste di Natale, così come a Ferragosto e a Pasqua, crescono i reati contro il patrimonio, perché c'è una maggiore circolazione di denaro, che attira la criminalità — spiega il questore di Venezia, Angelo Sanna —. E infatti ho prolungato a metà dicembre l'operazione di contrasto Alto impatto, condotta insieme a carabinieri e Guardia di finanza. I colpi in casa ci preoccupano, dobbiamo fare di tutto per combatterli ma non c'entrano con il fenomeno prolungato delle rapine in villa che in passato ha terrorizzato il Veneto. E che è stato debellato». «Ri-

mangono le bande di trasferti — ricorda Eugenio Soldà, prefetto di Vicenza — criminali organizzati provenienti dall'Europa dell'Est ma anche da Lombardia e Piemonte, che compiono magari tre o quattro colpi in una notte in un quartiere o in una frazione e poi tornano indietro, lasciando però l'impressione alla gente di un territorio sguarnito e preda di una raffica di furti. Ogni martedì vado a parlare con la gente di un centro sempre diverso, nell'ambito di un consiglio comunale aperto, che raccoglie proteste e richieste dei cittadini. Certo, ci vorrebbero più mezzi e persone: quando possiamo disporre di rinforzi il calo di reati è immediato, ma purtroppo non li abbiamo sempre e allora coinvolgiamo vigili e Finanza. I soldati? Possono solo controllare obiettivi fissi, non fare ordine pubblico».

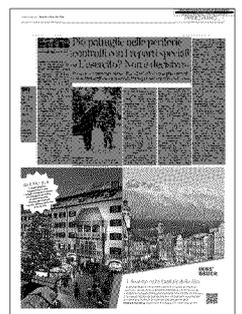
«Sono di supporto logistico e psicologico, ma non possono nemmeno fermare un'auto, che li mandiamo in pattuglia a fare? — osserva il prefetto di Rovigo, Francesco Provolo — Ben vengano per servizi speciali, di protezione civile, nelle calamità naturali, però non hanno competenze di polizia, non siamo in un Stato militare. In compenso, abbiamo messo in campo più forze in questo periodo». Una circolare del Viminale chiede infatti un maggior presidio del territorio. «Oggi il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza verterà proprio sul contrasto all'aumento dei furti — annuncia Giacomo Barbato, prefetto di Belluno —. Le più a rischio sono le case isolate, di campagna, più difficili da controllare, perciò chie-

deremo nuovamente, come la scorsa primavera a Feltre, la collaborazione dei residenti. Chiamati a usare le protezioni passive come inferriate e telecamere e a segnalarci ogni evento sospetto. Le risorse sono quelle che sono, non abbiamo soldi per ottenere più mezzi e persone, dobbiamo fare uno sforzo e mandare le pattuglie in movimento, sono più efficaci. Quanto ai soldati, vanno accompagnati da poliziotti o carabinieri, quindi è un doppio spreco di energia. Hanno una logica solo se usati per vigilare presidi fissi, così possiamo liberare agenti». «Da noi sono utili — obietta Perla Stancari, prefetto di Verona — identificano le persone, sorvegliano l'esterno dell'aeroporto e altri obiettivi sensibili come le sinagoghe, hanno sventato reati e infondono sicurezza al cittadino. Domani ho un vertice con le forze dell'ordine per intensificare la vigilanza e li coinvolgeremo, perché vista la carenza di uomini sono un supporto importante, così come lo è l'aiuto della gente nel denunciare i reati».

Le questure sono in prima linea. «Dal 6 dicembre al 6 gennaio abbiamo incrementato il pattugliamento, soprattutto su esercizi pubblici, luoghi di aggregazione e vie di comunicazione, tenendo più uomini fuori e meno in ufficio — rivela Tommaso Cacciapaglia, questore di Treviso —. Facciamo il massimo con le risorse disponibili». «Sono stati potenziati i controlli, in particolare serali, a locali, supermercati, negozi, perché risultano in crescita i furti di merce esposta, anche da pochi euro — spiega Alber-

to Battisti, capo di gabinetto a Padova —. E' stata rafforzata l'attività anti-borseggi, in aumento, pure con uomini in borghese, e 3-4 volte la settimana con il supporto dei Rpc eseguiamo controlli straordinari nelle aree più a rischio. Ci sono tanti colpi ai Bancomat e truffe agli anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Esercito in pattuglia**

Soldati e carabinieri controllano il centro storico di Verona. Zaia chiede per loro poteri speciali



Il questore  
Sotto le  
feste  
crescono i  
reati perché  
circolano  
più soldi

---

Il prefetto  
I militari  
non  
possono  
nemmeno  
fermare  
un'auto

---